

Fondi per l'editoria Confermati i tagli

No all'emendamento. «Mancano» 75 milioni

DA MILANO DIEGO MOTTA

È ancora caos sui fondi per l'editoria. Neppure l'appello del presidente della Repubblica è bastato a convincere il Parlamento a tornare sui suoi passi e a ripristinare i finanziamenti per oltre 100 testate. Ieri in commissione Bilancio al Senato, governo e maggioranza hanno bocciato un emendamento che propone-

va di reintegrare i 75 milioni di euro tagliati nella manovra di agosto. «Una vera e propria vergogna, un atto che si connota come un attacco al pluralismo e alla libertà di stampa» è stata la reazione del comitato che raccoglie Fnsi, Mediacoop, Articolo21, Federazione dei settimanali cattolici (Fisc) e Confcooperative. «Questa decisione mette a rischio 4mila posti di lavoro tra giornalisti, poligrafici e indotto, che sono l'ossatura di una fetta rilevante di lettori di testate di partito, cooperative, non profit e di idee» ha spiegato il comitato. I tagli restano, insomma, nonostante la mobilitazione dal basso per far tornare Palazzo Chigi sui suoi passi.

Nei giorni scorsi era stato il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a dire di condividere «la preoccupazione» per i rischi di «mortificazione del pluralismo dell'informazione» espressi in una lettera aperta inviata dai direttori di testate *non profit*, di partito e cooperative. Era il segnale che il Quirinale stava seguendo con attenzione la vertenza aperta col taglio dei contributi da parte dell'esecutivo.

«Dopo la risposta del presidente della Repubblica, abbiamo vissuto giorni di sollievo e speranza - spiega adesso Francesco Zanotti, presidente della Fisc -. Adesso, con il no all'emendamento, è inutile dire che torna grande preoccupazione. Siamo consapevoli che le risorse a disposizione sono mol-

to scarse, ma vale la pena di ricordare che stiamo lavorando per mantenere i contributi del 2011, su cui i nostri giornali hanno già fatto conto».

Il punto è proprio questo: manca (è mancato in questi tre anni di legislatura) un disegno complessivo di riordino del settore. Prima il caso del rialzo, inopinato delle tariffe postali di spedizione, che ha comportato un salasso per molte «voci della comunità», sol-

tanto parzialmente compensato da un accordo di «mediazione» tra le Poste e la Fieg. Adesso il caos sui fondi per il settore, che da troppo tempo ormai attende risposte che sembrano ancora più lontane.

**Le associazioni:
è una vergogna,
così si mettono
a repentaglio
100 testate e 4mila
posti di lavoro**

